



Interno ed esterno di un casale toscano ristrutturato, la tipologia di abitazione più antica e più ricercata per il suo fascino che attraversa i secoli

Il gran fascino aretino

Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Cortona, il lago Trasimeno: la provincia di Arezzo, decantata da Plinio e dipinta da Piero della Francesca, è ricca di vedute e panorami suggestivi. Dalla villa nobile alla torre d'avvistamento, dal monastero medievale al borgo antico, viaggio in una terra verdissima e ricca di storia e di arte

Dicono che molti inglesi siano arrivati nella provincia di Arezzo dopo avere ammirato Il Battesimo di Piero della Francesca alla National Gallery di Londra. Tutti innamorati di un lembo di terra toscana come quello del paesaggio dipinto che li ha stregati dal primo sguardo. Immergendosi nella terra di Piero si nota che effettivamente non è cambiata granché dai suoi tempi anche se, nel suo dipinto, la trasposizione artistica è sulle rive del Giordano, mentre l'ansa del fiume dipinta, con riflessi le verdi colline, è quella dell'alto Tevere. L'alta Val Tiberina è famosa fin dai tempi di Plinio. Dalle notizie che Plinio stesso, a più riprese, riporta nel suo epistolario, si ricava che la sua proprietà favorita era proprio quella ubicata in questo territorio. Così descrive la sua dimora: «La villa posta alle pendici del colle ha la stessa vista che se fosse in cima: il terreno si innalza così dolcemente e con una pendenza quasi insensibile che, mentre ti pare di non essere salito, sei già in cima. Alle spalle ha l'Appennino, ma a distanza...». Questa descrizione ben si adatta a molte dimore che si trovano nella zona: dal casale intorno alle colline di Sansepolcro, che domina dall'alto le Valli e il Lago di Montedoglio, al Podere delle Rose, un complesso del 1700 nella campagna di Anghiari; al casale vicino a Monterchi, fra i campi di girasole e le coltivazioni di tabacco. Sansepolcro, nel Medioevo, era il polo commerciale più importante dell'alta Val Tiberina, immerso in un paesaggio fra i più

incontaminati di tutta Italia. Passeggiando per le vie del centro, si ritrovano nel disegno del tessuto urbano i segni del suo glorioso passato: antiche torri, edifici gotici, palazzi rinascimentali. In questa zona si può pernottare in un palazzo del '400, dove gli affreschi d'epoca decorano le stanze. Si tratta di Palazzo Magi (telefono 0575/733505, www.relaispalazzo-magi.it; prezzo in doppia a partire da 85 euro), e lasciarsi tentare dalla cucina del Ristorante Fiorentino: in un'elegante sala si possono gustare le ricette ispirate e rivisitate delle corti rinascimentali: coniglio con le mele verdi, spezzatino con le pere, sugo bianco di cinghiale come condimento delle pappardelle fatte in casa (telefono 0575/742033; prezzo medio 30 euro).

A soli 6 chilometri da Sansepolcro, un altro borgo incantato: Anghiari. Arroccato sul monte, è famoso per una battaglia tra fiorentini e milanesi che ancora si ricorda per i disegni (andati perduti) realizzati da Leonardo: non ne rimane che una copia dipinta da Rubens ed esposta al Louvre a Parigi. Per pernottare, la Locanda del Viandante, una stupenda architettura contadina, all'interno della Comunità montana, un casolare in pietra che un tempo era compreso nelle proprietà dei conti di Montauto e Galbino, ora proprietà della Regione (telefono 0575/723016, il prezzo per una camera doppia è di 70 euro). Prima di lasciare Anghiari, è opportuno fare scorta dell'olio nuovo nell'antico frantoio Ravagni (www.ravagni.com), che risale al 1421, con le grandi macine

in granito, e visitare la Tessitura Busatti (www.busatti.com), che ha sedi in tutto il mondo, e i particolari disegni realizzati per Harrod's a Londra e per Charlotte Moss a New York, per comprare tessuti d'arredamento realizzati a telaio.

Vicino ad Anghiari, a Upacchi, un minuscolo borgo in pietra realizzato all'insegna della bioarchitettura, lavora Martin Stoppel, tedesco di Monaco di Baviera, di professione mastro fumista, realizza cioè bellissime stufe in argilla e terra cruda, eco-sostenibili, progettate su misura in base alle esigenze e per ogni casa (telefono 0575/749322, www.calorenaturale.it). Lasciando l'alta Val Tiberina, per raggiungere Arezzo, si confina con il Casentino. La campagna intorno ad Arezzo offre panorami spettacolari, tra i dolci rilievi delle colline, nei borghi fortificati, nelle roccaforti da sempre si coltiva la cultura del bello. Le mura perimetrali duecentesche del centro storico di Arezzo formavano un disegno ad similitudinem navis, una specie di vascello con la prora puntata verso Firenze e, all'interno di questa nave, tesori d'arte di inestimabile valore, dalla Leggenda della Vera Croce di Piero della Francesca alle logge del Vasari, dal Crocifisso del Cimabue alle dimore rinascimentali di Piazza Grande. Usciti dalla cerchia del centro, per una cucina sapida del territorio, dove gustare carne alla brace con i fagioli zolfini, i grifi all'aretina e i tartufi della zona, c'è l'Osteria da Giovanna (telefono 0575/360153, www.dagiovananna.com, il prezzo medio è di 25 euro). Lasciati i cipressi e i giardini fioriti sotto

la città medievale, ci si immerge nella terra etrusca che conduce a Cortona. Il borgo, con le sue piazze che sembrano quinte di un teatro con splendidi palazzi, ha un panorama che abbraccia dall'alto il Lago Trasimeno. Qui, all'interno della città, come in una tavola di Luca Signorelli, si susseguono le case in pietra con gli antichi stemmi nobiliari. Per il pernottamento, Villa di Piazzano, antica postazione di caccia del cardinale Passerini, legato alla famiglia Medici: l'antica dimora è ora un elegante hotel de charme (doppia da 180 euro, tel. 075/826226, www.villadipiazzano.com). Cortona, dove san Francesco si ritirava in preghiera nell'Eremo delle Celle, nel suo territorio ospita diversi luoghi di spirito, come l'antico Romitorio, oggi in vendita. Così un castello di impareggiabile bellezza che rappresenta secoli di storia: il Castello di Montegualandro, a 7 chilometri da Cortona. L'origine della struttura, come testimonierebbe una stele del luogo, viene fatta risalire agli Etruschi. Nomi scolpiti nella storia quelli dei diversi proprietari: Carlo Magno e Federico Barbarossa che conquistò il castello ai signori del luogo. Il primo vero signore del castello fu, però, Andrea di Giacomo Montemelino, investito dal papa Gregorio IX, la cui omonima famiglia ne mantenne il dominio sino al 1678. Da allora, un avvicinarsi numeroso. Il castello divenne fortezza dell'impero napoleonico, per poi ritornare definitivamente nelle mani dei conti Ranieri, che ne fecero una tenuta agricola sino al 1953.